Venerdì 7 Gennaio 1898 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XXII — N. 6.

Associazioni: In Udine, domicilio, nella Provincia e nel Regno, pel Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

LA GIUSTIZIA IN ITALIA

A questi giorni, presso le Corti di Cassazione e le Corti di Appello ed i Tribunali, avvengono quelle cerimonie che, per antica consuetudine, s'intitolano *inaugurazioni dell'anno giuridico*. Quindi, oltrechè ai Magistrati ed Avvocati e Patrocinatori, in questi giorni eziandio ad altra gente si affaccia l'immagine della Giustizia come viene amministrata in Italia.

E questa volta esse *inaugurazioni* attirano, più del solito, l'attenzione, perchè risvegliano recenti censure all'opera della Magistratura e richiamano alla memoria delitti celebri.

Così, ne' Discorsi inaugurator'i, si udiranno ripetere certe aspirazioni a *riforme* de' Codici e de' metodi di Procedura, *riforme* su cui l'odierno Guardasigilli lasciò intravedere la probabilità di prossime concrete proposte davanti il Parlamento.

Noi, lasciando da parte le censure riguardo l'azione de' Magistrati ed aspettando che provvedasi alla loro integrità e dignità, dai suddetti Discorsi inauguratorii siamo già tratti a riflessioni dolorose, cioè a considerare, per il numero e la qualità de' reati, il progressivo pervertimento degli animi e la decadenza morale pur in quelle classi sociali che di moralità alle classi inferiori dovrebbero essere esempio.

Anzi qual caratteristica dell'anno, di cui ne' discorsi dei Procuratori del Re viene elaborata la Statistica criminale, queste classi rifulgono di luce sinistra; mentre, per atroci reati di sangue, vengono notate le altre classi con cifre spaventose. Cosichè le *inaugurazioni* diventano constatazione ufficiale di una società afflitta da passioni malvagie e da istinti perversi.

A giorni assisteremo alla cerimonia inaugurativa presso il Tribunale di Udine; ma già in antecedenza sappiamo che le tinte del quadro, pur per la Provincia del Friuli, saranno assai nere. E ciò per la cronaca rea da noi riferita nel corso dell'anno, e per le relazioni dei dibattimenti alla nostra Corte d'Assisie.

Pur troppo, senza cercare emozioni sui giornali magni d'Italia e stranieri (come usano le Effemeridi servienti a curiosità malsana) dalle sentenze dei nostri tre Tribunali e da quelle della Corte d'Assisie abbiamo veduto apparirci davanti ogni qualità di misfatti e di crimini, sì da arrossire dei frutti della decantata civiltà presente.

Ora, quanto sarebbe a dire su questo tema della *giustizia in Italia!* Quanto sarebbe a dire circa gli istituti che dovrebbero renderla efficace e moralizzatrice! Ma lasciamolo oggi trattare dagli uomini in toga, e noi ascoltiamo riverenti. =

Commemorazione patriotica.

Si è costituito un Comitato di tutti i sindaci dei Comuni del Cadore, dell'alta Carnia, delle valli di Zoldo e di Agordo per festeggiare il 50 anniversario della eroica difesa del 1848.

Il Comitato nominò Presidente onorario il Comm. avv. Luigi Rizzardi, già deputato al Parlamento e benemerito patriota.

Egli, accettando la presidenza, inviò al sindaco del Capoluogo, Pieve di Cadore, la seguente bellissima lettera, espressione elevata di sentimenti nobilissimi:

Auronzo, 29 dicembre 1897.

L'unanime voto dei signori Sindaci del Cadore, Zoldo, Alta Carnia, ed Agordo, che mi chiama alla Presidenza onoraria del Comitato esecutivo, per solennizzare il 50.o anniversario, della gloriosa difesa che gli abitanti di quei Comuni sostennero nell'anno 1848 contro gli Austriaci, è la dimostrazione più lusinghiera e più cara per me, che fui già eletto a rappresentare tanta parte di essi negli alti uffici di membro della provincia di Belluno nel 1866, e poi di deputato al Parlamento Nazionale.

« Questa dimostrazione mi dice, che l'opera mia venne benevolmente apprezzata, ed io accetto colla più viva riconoscenza questa nuova prova di stima e di affetto, che mi vien data, e prego la S. V di voler farsi interprete anche presso gli altri Colleghi intervenuti costà all'adunanza del giorno 19 corrente, de' miei sentimenti di gratitudine profonda e di devozione.

« Io, solo lamento che le mie fisiche condizioni, le quali mi costringono quasi alla immobilità sopra una sedia, renderanno l'opera mia nel Comitato ben poco proficua; ma alla mia deficienza suppliranno la buona volontà, l'intelligenza e l'attività degli altri membri di esso, in modo, che la voluta commemorazione riesca pari alla grandezza dei fatti che si ricordano e inspiri nelle nostre popolazioni, e specialmente nella gioventù, la venerazione verso coloro che li hanno compiuti e il fermo proposito di seguirne al bisogno l'esempio, tenendo sempre alto nella mente e nel cuore l'ideale della Patria.

« Col massimo ossequio

« devotissimo

« *F. Luigi Rizzardi.* »

L'Italia e l'Estremo Oriente.

E' probabile che la nave destinata ai mari nell'Estremo Oriente sia l'incrociatore corazzato *Marco Polo*.

Difatti il *Marco Polo* da domani cessa di fare parte della squadra attiva, restando armata, a disposizione del Ministero, nel porto di Napoli. Il *Marco Polo* ha un dislocamento di 4500 tonnellate e 19 nodi di velocità.

Ancora la scoperta del professore Schenk.

In aggiunta alle notizie pubblicate ieri intorno alla meravigliosa scoperta del professore Schenk di Vienna, riproduciamo un'intervista, che un redattore del *N. Wiener Tagblatt* ebbe con l'illustre embriologo.

Il dott. Schenk, ch'è professore ordinario di embriologia all'Università di Vienna e direttore dell'Istituto embriologico, dichiarò al suo intervistatore quanto segue:

« Prendendo le mosse per i miei studii da una serie di esperimenti ch'erano stati fatti prima, sono arrivato a questo risultato: io sono in grado di esercitare un'influenza sulla determinazione del futuro sesso di un embrione. Come Ella sa, in un determinato stadio dello sviluppo del feto, il sesso non è ancora pronunciato. Non mi pare sia il caso di trattar più davvicino il tema dello sviluppo del feto, da questo stadio in poi, in una pubblicazione non scientifica e tanto meno in un giornale cotidiano. Ma questo posso d rle — e a questo mi limito: — io credo che il processo da me trovato renda possibile di influire, affinchè dall'embrione si sviluppi un individuo di sesso maschile o femminile. Il modo con cui procedo per ottenere questo risultato non voglio per ora comunicare, poichè mi riservo di esporlo in ogni suo dettaglio in una pubblicazione scientifica, che spero di poter ultimare durante il corrente anno, forse dopo le vacanze estive. Una cosa soltanto voglio dichiarare fin d'ora, che cioè non si tratta dell'applicazione di mezzi operativi o medicinali, ma bensì dei risultati dello scambio della materia. »

Il professore Schenk soggiunse che il primo scienziato, il quale fece degli esperimenti esatti in questa direzione, fu lo svizzero Thury, allevatore di bestiame. Il dott. Schenk lavora intorno a questo problema da oltre vent'anni, facendo continui esperimenti su cani, porcellini e animale da cortile. Gli esperimenti gli riescono però sommamente difficili per il fatto che gli animali, a disposizione dell'istituto embriologico, non costituiscono sempre un materiale adatto al suo genere di esperienze. Ciononondimeno egli è riuscito coi cani ad ottenere una percentuale di femmine molto maggiore di quella data dalla natura; e negli ultimi anni questi esperimenti hanno fornito anche maggior luce alla sua teoria.

« In una serie di casi — continua il dott. Schenk — ho potuto constatare che i principii dedotti dagli esperimenti su animali hanno valore anche per noi uomini. Posso dichiarare con assoluta certezza che quattordici casi avvalorano la mia teoria Ritengo che della mia scoperta il maggior partito lo trarrà l'allevamento del bestiame, ed è a questo riguardo che le annetto maggior importanza. Per quel che riguarda il genere umano, ritengo che non sia giustificato d'influire sul rapporto proporzionale fra i nasciturì dell'uno o dell'altro sesso; penso che l'applicazione del mio processo debba considerarsi lecita soltanto in quei casi, nei quali per importanti motivi sia particolarmente desiderabile che il nascituro abbia un determinato sesso ».

Quanti frequentarono i corsi del prof. Schenk sono unanimi nel dichiarare che egli è scienziato così serio e severo da non permettere alcun dubbio sulla positività delle sue parche rivelazioni.

Attraverso l'Italia preistorica.

La scienza è pur sempre la gran maga: essa ha saputo leggere attraverso il limpido cristallo del telescopio la fosforescente storia dei mondi interplanetari; essa ha divinato, da rare traccie di viventi impresse nel mistero delle stratificazioni geologiche, la storia della terra e dei suoi primi e remoti esseri; oggi — in una serie di brillantissimi studii — scopre, servendosi come di filo di Arianna del metodo antropologico, una storia non meno meravigliosa di quella che narrano i cieli o raccontano le vicende del nostro globo: storia delle razze umane.

Questi studii sono dovuti alla chiarissima mente di Giuseppe Sergi, il quale, accorgendosi che l'antropologia a base di misure, di numeri, di angoli, di indici, quale si era fatta fin oggi, non era che una metafisica qualsiasi non feconda di risultati, innovò il metodo in antropologia sostituendo ai vecchi e vieti metodi di investigazione un metodo nuovo, per mezzo del quale egli trovò la storia delle stirpi umane, ed oggi — in un freschissimo volume, dal titolo: *Arii ed italici* — ci presenta le vicende dei popoli che abitarono l'Italia nei tempi preistorici, vicende che l'autore segue e dimostra servendosi appunto di quel metodo nuovo che egli ha scoperto e che gran parte dei moderni scienziati hanno accettato.

—

Chi sono gli italiani? Quali sono le razze che formano il tramite della popolazione italiana?

Per rispondere a queste domande servirono dapprima e per lungo tempo le tradizioni, in gran parte favolose, le credenze religiose, i dati storici più o meno alterati.

Alle tradizioni — che si rivelarono sufficienti e monche, venne in aiuto con molta boria ed eccessiva presunzione, la linguistica. La storia delle razze umane fu allora in mano e alla balìa dei filologi, i quali dando largo e libero corso alla fantasia, determinarono che gli italo-greci erano venuti dall'Asia, ed affermarono che tutti gli indo-europei erano di una sola stirpe.

Ma la linguistica non può far l'etnologia o l'antropologia dei popoli, nè sistemare classificazioni di razze: due razze diverse possono parlare la stessa lingua ed avere la stessa religione, poichè lingua e religione possono imporsi dal gruppo dei vincitori a quello dei vinti. Il quesito delle razze, e quindi la risposta alla domanda che la scienza si è fatta: *Chi sono gli italiani?* non può venire che dalla antropologia.

—

E la risposta è venuta. Per quanto l'antropologia non abbia la fiducia degli archeologi, dei linguisti, degli storici, i quali tutti credono che essi soli abbiano in possesso gli argomenti per risolvere i problemi circa l'origine e la composizione etnica dei popoli, pur tuttavia si è ad essa, abilmente maneggiata dal Sergi, che si deve la soluzione del quesito.

Il Sergi ha scoperto — basandosi su precedenti studi — che la comunanza di origine degli individui non è data dalla identità del colore della pelle, o degli occhi, o dei capelli, o da simili caratteri fisici esterni. La classificazione di razza bianca, razza gialla, razza nera è dunque infantile e profondamente falsa. Gli individui che discendono da uno stesso ceppo possono — per condizioni di ambiente e per necessità di multiformi adattamenti — mutar i caratteri fisici esterni, mentre ciò che assolutamente non muta (ed ecco il perno della scoperta) è la *forma* del cranio.

Quella classificazione, adunque, che prima facevasi basandocisi sul *colore* della pelle, si faccia ora basandocisi invece sulla *forma* del cranio. Questa vera rivoluzione proposta dal Sergi fu accettata da Cesare Lombroso e da molti giovani antropologi italiani, da von Hölder, fondatore dell'antropologia tedesca, dal Rauke di Monaco, dal Martin in Isvizzera, dal Lissauer a Berlino, dal Näcke, dall'Anucciu in Russia, insomma da tutte le stelle della antropologia moderna.

Ed è classificando le razze a seconda della forma del cranio, e studiando poi in base a tale classificazione i popoli d'Italia, che il Sergi è giunto a dirci chi siano gli italiani e donde siano venuti.

—

Nei più lontani tempi preistorici una stirpe proveniente dall'Africa, dal cranio lungo, elegante, a forme ovoidali, elissoidi, pentagonali, invase il bacino del Mediterraneo e tutta l'Italia. Le palafitte, le abitazioni lacustri appartengono a questa stirpe.

L'Europa-sud e l'Italia, popolata da questa stirpe, che il Sergi chiama *mediterranea*, era all'alba della civiltà dei metalli, quando da Oriente si avanzarono genti di un tipo fisico tutto nuovo, munite di armi di bronzo e in parte selvagge e feroci. Queste genti invadono l'Europa in ogni direzione: avevano un cranio tozzo, corto, sferoidale, platicefalo, voluminoso, pesante, faccia larga, mandibola pesante; erano essi quelle popolazioni che noi chiamiamo coi tre nomi di celti, germani, slavi, e che formano invece un unico tipo perfettamente opposto al tipo *mediterraneo*.

Nell'epoca neolitica costoro scesero in Italia e vi invasero la valle del Po, cacciando le tribù mediterranee che l'abitavano; in epoca più tardiva una seconda invasione di questa nuova stirpe penetrò dalle Alpi orientali, occupò le Alpi, la regione veneta e la bolognese, collocandosi accanto ai fratelli invasori della valle del Po. Nè il turbine invasore si fermò. La nuova stirpe — che il Sergi chiama *Celta* — traversò gli Appennini e occupò l'Umbria, le valli dell'Ombrone, dell'Arno, di Cecina, fino alla destra del Tevere.

L'Italia fu dunque divisa tra due razze: i *mediterranei* al sud, i *celti* al nord, fino alla riva del Tevere. Ma eccoci alle terza fase di questa grande istoria: verso la fine dell'ottavo secolo avanti Cristo nuovi *mediterranei*, in possesso di una altissima civiltà, sbarcarono sulle rive del Tirreno, lottarono con gli Umbri, li ricacciarono e ricon-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 6

PER L'ONORE

(Dal francese).

Dopo qualche istante, i suoi sensi ripresero un po' di calma. Egli si battè con le mani la fronte, mormorando:

« Comprendo ora! La domenica, all'uscita della Chiesa, quando io m'accosto ad Ida per salutarla, il signor d'Oberheim mi lancia uno sguardo penetrante e cupo. E quando egli dice, col suo tono breve e gloriale: « Venite, Ida », la povera giovanetta sembra tremare in tutte le sue membra. E sua madre, la signora di Weiler? Ah, è la statua della sofferenza e del dolore. I tratti del suo volto portano l'impronta di un destino fatale. Sì, sì, il signor di Oberheim mi teme. Avrebbe egli il presentimento che, per quanto giovane io sia, posso esser chiamato dalla Provvidenza ad istrappare dai suoi artigli, due povere vittime? Ah, la vedremo, come ciò finirà!

E pronunciando le ultime parole, aprì la cancellata del Castello, attraversò un giardino pieno di fiori, e senza porre attenzione alcuna ai suoi due cani che gli saltavano attorno abbajando allegramente, ascese la scalea, aprì una porta e si abbandonò colla persona su di una seggiola.

Il suo sguardo si perdeva nello spazio, ed e sembrava completamente smarrito nei suoi pensieri.

Quel giovane poteva avere ventiquattro, od al più venticinque anni. Mentr'egli deplorava la sorte di madamigella di Weiler, i suoi occhi neri mandavano scintille ed i suoi gesti indicavano una grande energia; ma così com'ei appariva allora, seduto nella sua poltrona, i tratti dolci e graziosi del suo volto, dinotavano in lui la bontà dell'animo ed il candore.

Egli se ne stava in tale atteggiamento da due minuti appena, quando una vecchia signora entrò nell'appartamento, tenendo un foglio in mano.

Ella si fermò vicino alla porta e scrollò le spalle sorridendo con aria motteggiatrice.

— Ancora? Povero pazzo!

Si accostò al giovane e gli disse:

— Ugo, la non è andata. Ascolta la risposta che ricevo:

« Il signor di Oberheim, e la signora di Weiler e sua figlia Ida sono spiacenti di partecipare alla baronessa di Giersteen la impossibilità in cui si trovano di accettare l'invito stato loro fatto ».

— E' abbastanza conciso. Non vi si adduce alcun motivo di scusa. Non sono molto riguardosi quei signori là. Che ne pensi tu Ugo?

Il giovane si contorceva le mani, e senza rispondere alla domanda statagli rivolta, sclamò battendo il piede:

— No, no, madre mia, ciò non può durare. La mia testa arde! Io ho la febbre e finirò col perdere la ragione. Oh, madre mia, se tu sapessi come sono infelice!

E nella sua disperazione, si nascose nuovamente il capo con le mani.

— Sì, figlio mio, noi conosciamo questa febbre e questo tuo dolore, disse la baronessa di Giersteen in tuono di dolce beffa; ma tu che pur sei in ogni altro caso, uomo ragionevole, perchè ti lasci tu trascinare ad una esagerazione puerile, — o se più ti piace, — ad una esaltazione poetica?

« Durante mesi interi, tu ti sei accontentato di scambiare tutte le domeniche, uno sguardo od un saluto con madamigella Ida di Weiler. E ti avvedi infine di esserti invaghito di lei, e pretendi che in pochi giorni la tua inclinazione abbia libero campo di correr diritta al suo scopo!

« Ma non è così che si passano le cose, nè che devono passarsi. Che importa che si rifiuti oggidì il nostro invito? Noi studieremo bene qualche altro mezzo per entrar in relazione con i signori di Ouden-Steen. Fra essi e noi che apparteniamo alla vera nobiltà, non vi devono essere ostacoli serii.

« Su, figlio mio, consolati. Tu sei giovane prestante; Ida è una leggiadra donzella; bisogna dunque aver un po' di pazienza e le cose prenderanno una piega migliore di quel che tu creda. Non pensar più dunque a quel rifiuto. Forse essi hanno realmente un qualche impedimento.

— Ma no, madre mia, non è già ciò che mi conturba lo spirito, mormorò il giovane con un'impazienza mista a dispetto. Se tu sapessi ciò che ho appreso!

— Tu hai appreso qualche cosa sul loro conto? Quelche cosa di grave?

— Di spaventevole. Sì, è crudele, e scandaloso, è mostruoso!

— Cielo! tu mi fai tremare, disse la baronessa avanzando una sedia. Parla, Ugo! Qualche cosa di scandaloso? Oh, oh, sarebbe peggio. In tal caso, io ti compiangerei, poichè, se la reputazione di quella persona non è rimasta intatta, allora Ugo... Tu mi comprendi già, non è vero? Noi apparteniamo alla vecchia nobiltà; di ciò non voglio far vanto; ma quanto all'*onore*... è altra cosa.

— No, tu ti inganni, madre cara; ciò che io sono venuto a sapere, non riguarda nè l'onore nè la reputazione, nel senso compreso dal mondo.

— E di che si tratta allora?

— Ebbene, te lo dirò: Ida è crudelmente oppressa e perseguitata; l'innocente creatura soggiace sotto il pondo di mille affanni. Ahimè, ella è condannata ad una morte prematura, ed il suo tiranno, il suo carnefice è proprio il suo avolo, il signor di Oberheim.

— Ah, ah, tutto ciò mi fa l'effetto di una fiaba, disse la baronessa.

— No, madre mia, è la verità.

— Ma quali prove hai tu dunque?

— Conosci tu Giacobbe il cacciatore, che abita al Regersspoel?

— Sì, lo conosco. Egli ha fama di essere un ciarlone che si immischia troppo in cose che non lo risguardano punto. Quando viveva tuo padre, egli era occupato al Castello in qualità di taglialegna.

— Ebbene, in sul principio dell'anno scorso, poco tempo dopo che il signor di Oberheim venne ad abitar nel paese, egli ha preso Giacobbe per giardiniere. Giacobbe ha dunque lavorato quattro mesi a Ouden-Steen, ed ha potuto vedere quel che avveniva in casa. L'ho incontrato poco fa nel viale, e ciò ch'egli mi ha detto, mi ha fatto fremer d'angoscia e di indignazione.

(Continua.)

quistarono il territorio già perduto. Questi nuovi *mediterranei* si chiamarono etruschi. Allora i vecchi mediterranei, liberi del governo umbro, o celtico, che era per loro straniero, si unirono e fondarono Roma.

—

Oggi l'Italia è pur sempre divisa in quelle stesse due zone abitate da quelle due razze diverse; i celti al nord e fino alla Toscana, i mediterranei al sud.

E gli attuali celti dell'Italia settentrionale, vale a dire i piemontesi, i lombardi, i romagnoli, appartengono a quella stirpe che venne ad invadere l'Europa primitiva e sono perciò — antropologicamente — fratelli dei tedeschi, degli slavi, dei celti francesi.

Gli attuali mediterranei d'Italia del sud invece — che appartengono alla stirpe mediterranea venuta dall'Africa — sono antropologicamente fratelli degli spagnuoli, dei francesi del sud, dei greci, di parte dei russi meridionali.

Questa parentela può forse sembrare strana, ma è profondamente dimostrata dagli studiosi di antropologia e risulta evidente dagli studi del Sergi.

Un siciliano dunque è — antropologicamente — più vicino allo spagnuolo, al greco, che non al piemontese; e viceversa il piemontese è — per razza — più fratello di uno slavo o di un tedesco di quel che non sia di un siciliano.

Ma lo spirito di nazionalità è indipendente dalla diversità delle razze. Se antropologicamente un siciliano e un piemontese sono diversi, nel seno della coscienza nazionale essi sono schiettamente fratelli, essi sono entrambi italiani.

La coscienza nazionale e il sentimento vivissimo di fratellanza patria scaturisce unico fuori dalla comunanza di idee, di aspirazioni, di avvenimenti storici e sociali attraverso i quali ebbero a passare — unite — razze diverse, come dal viluppo di arbusti più dissimili, e di tralci e di tronchi più diversi scaturisce fuori unica, lucente, calda, la fiamma.

—

Però questa differenza antropologica tra gli italiani del nord e quelli del sud determina eziandio una spiccata differenza psicologica tra i caratteri delle due popolazioni.

Il carattere del piemontese non è quello del siciliano. Essi divergono tra di loro appunto come diverge la psicologia dei popoli settentrionali d'Europa dalla psicologia dei popoli meridionali.

Il piemontese ricorda la psicologia del tedesco, di cui è fratello; i meridionali rammentano la psicologia dei cosidetti popoli latini, i quali sono appunto un ramo della stirpe mediterranea.

I celti, al nord, nel Piemonte, nella Lombardia, nella Germania, hanno una intonazione quasi unica nel carattere individuale; i mediterranei al sud, nell'Italia meridionale, nella Spagna, nella Provenza, nella Grecia, hanno, dal canto loro, un'altra nota psicologica a tutti comune.

I celti — vale a dire l'Italia del nord — hanno un sentimento di organizzazione sociale più sviluppato di quel che non sia presso i mediterranei — vale a dire nell'Italia del sud — i quali hanno invece più sviluppato il sentimento individualistico.

Mentre nella stirpe celtica — al nord — l'individuo facilmente si fonde nell'aggregato e si considera parte dell'unità sociale, sulla quale non aspira elevarsi per dominarla, nella stirpe mediterranea, invece — al sud — ogni individuo vuole emergere, anche quando sia necessario rimanere come molecola dell'unità indivisa.

Per questo nella stirpe mediterranea i fatti e gli avvenimenti grandiosi delle età passate si possono attribuire alla iniziativa di uomini di genio; nella stirpe celta, al contrario, l'agente di ogni movimento non è l'individuo, ma la massa.

Su queste due note tanto dissimili dei due caratteri si edificano, come risultanti, altri caratteri che ne derivano: i celti sono portati all'ordine, alla tranquillita, alla posatezza, alla disciplina, all'educazione; i mediterranei, invece che hanno un sentimento individuale più spiccato, sono facilmente ribelli, irrequieti, vivaci, mobili, qualche volta volubili, sempre indisciplinati. I primi vogliono la libertà di azioni, ma subordinata all'attività comune sociale; i secondi vogliono la libertà di azione, ma solo per se stessi.

Perciò socialmente valgono di più i celti, mentre individualmente sono a loro superiori i mediterranei.

Noi abbiamo così due Italie antropologiche e psicologiche; ma sebbene tante differenze separino l'una dall'altra, pur tuttavia esse sono legate dai vincoli di una unica coscienza nazionale, sono indissolubilmente legate e fuse come due pianeti dalla forza di attrazione, come i colori dissimili nell'amplesso fraterno della bandiera nazionale.

Alfredo Niceforo.

L'ex re Milan comandante dell'esercito.

Belgrado, 6. — Il giornale ufficiale pubblica l'*ukase* che riorganizza l'ufficio del comandante in capo dell'esercito attivo. L'ex re Milan è nominato comandante dell'esercito.

Costumi siciliani.

Un grande fermento in Catania,

per favorire una impresa o l'altra

Catania, 6. Due imprese, Durand e Singer, si contendono la concessione dei trams elettrici nella nostra città. Oggi erasi organizzata una dimostrazione pubblica in favore della seconda, ma la questura la vietò.

Malgrado il divieto si formò innanzi al Municipio una dimostrazione con una banda musicale che suonava l'inno Reale. I dimostranti gridavano: *Viva l'impresa Singer!*

Ma intervenuta un'altra dimostrazione propugnante l'impresa Durand, fu ordinato alla musica di smettere.

Accorsero carabinieri e questurini comandati da ispettori e delegati di pubblica sicurezza. Gli urli e i fischi si alternavano.

Il deputato De Felice arringò i dimostranti, confidando nel patriottismo superiore agli interessi privati, invitando ad attendere serenamente lo studio della questione.

Animazione indicibile regna nelle via. Alcune botteghe innanzi al Municipio sono chiuse. La questione che ormai appassiona fortemente la cittadinanza, si discuterà sabato nel Consiglio comunale.

Ciò che domandano gli Albanesi al Sultano.

Il Comitato politico albanese di Napoli ci comunica la seguente petizione, inviata al Sultano:

«Le Società nazionali albanesi, le Leghe ed i Comitati legalmente costituiti nelle terre di Skjiperia e negli Stati esteri per la difesa della patria, chiedono a S. M. I. il Sultano Abdul Hamid Kan II, gran signore e padrone dell'Impero ottomano, il riconoscimento dei diritti del popolo albanese, con la concessione dell'*autonomia amministrativa*, costituita nel seguente modo: — 1.o Riunione dei quattro *vilayets* di Scutari d'Albania, di Kossovo, di Monastir e di Janine in un *vilayets* solo, con governatore generale di nazionalità albanese, residente in Monastir. — 2.o Negli altri tre capoluoghi, cioè Scutari, Kossovo e Janina, destinati governatori speciali, anche di nazionalità albanese. — 3.o La lingua nazionale albanese dichiarata lingua ufficiale; così pure la Chiesa e la scuola.

— 4.o Sia concessa ampia e completa amnistia a tutti i patriotti albanesi che per reati politici si trovano ora a languire nelle carceri dell'Impero, o nell'esilio in terra straniera; e sarà questo il più sicuro pegno di pace tra il Governo centrale di Costantinopoli ed il popolo nostro. — 5.o L'amministrazione autonoma della Skjiperia pagherà un annuo tributo a S. M. I. il Sultano. — 6.o Non si deve parlare di disarmo, perchè le armi sono necessarie agli skëpëtari non per quei fini che gli intrighi stranieri vorrebbero far intendere al Sultano, ma per mostrare che essi sono sempre pronti a difendere il proprio territorio e la integrità dell'Impero.

Questa è la decisa volontà del popolo skepetaro che noi, nel nome di lui, nel nome di Dio e di Allah; nel nome di Maometto e di Cristo *rendiamo nota* alla Imperiale Maestà del Sultano Abdul Hamid Kan II, gran signore e padrone dell'Impero ottomano.»

Dopo questa petizione che le associazioni albanesi della madre patria, o costituite fuori di esse, hanno rivolto a nome del popolo skëpëtaro, a S. M. I. il sultano; il Comitato politico albanese di Napoli, di cui è presidente il marchese d'Auletta, Giovanni Castriota Scanderbeg, spinto dal desiderio di voler assistere i fratelli irredenti, ha diramato ai deputati, nei cui collegi elettorali sono paesi italo-albanesi, una circolare, che contiene il seguente telegramma inviato al ministro degli Esteri d'Italia:

«Il Comitato politico albanese di Napoli, interprete del sentimento di tutti gli albanesi delle provincie meridionali d'Italia, alla notizia della presa d'armi dei fratelli soggetti alla Turchia e per rivendicare la loro autonomia, invoca dal Governo del Re che si ricordi degl'interessi comuni degli albanesi e degl'Italiani, in questo supremo momento di quella stirpe maschia e gloriosa.

Ricorda l'alleanza dei valorosi albanesi coi Re di Napoli e con la repubblica di Venezia, i validi aiuti ottenuti nel bisogno, ne' secoli scorsi, e il sangue sparso dagli albanesi d'Italia per la causa nazionale. E chiede che la diplomazia italiana rispondendo al cuore di due popoli fratelli ottenga, come si è cominciato a fare per Creta, che quella autonomia diventi presto un fatto, che onorerebbe e gioverebbe all'Italia presente, ed all'avvenire delle due stirpi consanguinee e vicine.»

La circolare contiene, inoltre, un caldo appello ai deputati perchè propugnino «presso il Governo del Re d'Italia una opportuna azione diplomatica simile a quella bene avviata per l'autonomia di Creta dalle grandi potenze d'Europa.»

IL DITO SULLA PIAGA.

Non v'è più sollecito e gagliardo oppositore d'una verità scottante, di colui che si trova in perfetta contravvenzione con la verità stessa.

Se il dire ad un Tizio ch'egli è un bell'uomo corrisponde al vero, quel Tizio se ne compiace ed è ben lungi dal contraddire a quanto diciamo; ma se ad un Cajo che non è punto bello noi regaliamo un aggettivo analogo, il suo risentimento contro di noi è inevitabile.

Quello che ha la disgrazia d'essere deturpato da sconcezze morali, quasi sempre è convinto da sè stesso delle proprie deformità e ne prova disgusto, massime per quelle la cui esenzione non dipende da lui. Ma tanto più se ne risente, se gli altri, con poca discrezione, glie le rinfacciano.

Nel viottolo da me percorso qual collaboratore del presente Giornale, quelle cose belle o brutte, piacevoli o spiacevoli, sensate od assurde che avessi saputo dire, ebbero ventura o sventura, in quanto accarezzavano una vanità o toccavano una piaga; ma con la differenza, che la ventura consisteva nel silenzio di chi era l'oggetto delle mie blandizie, e la sventura, nei rimbrotti della persona piagata, e nel pericolo d'essere accusato di quel male ch'io segnalava toccando le ulceri altrui.

Non v'ha uomo adetto all'arte sanitaria che sia più maleviso del chirurgo operarore. Il medico guarda, tocca, spiega il male, porge rimedi talvolta anche graditi; conforta e loda il *cliente* per la sua buona costituzione fisica, e tanto più con lui si felicita quando gli dà motivo di dire, che la sua guarigione è dovuta alla scienza e bravura di chi lo ha curato. Il chirurgo, invece, poco parla, non accarezza, non loda: e con i suoi ferri spietati atterrisce la vittima prima ancora ch'ella provi gli spasimi del dolore. Se la carneficina riesce a sanare il paziente, questo è soddisfatto bensì del buon esito, ma dubita della sua durata, ed ha sempre presente il momento della strage, e molto più allora che ne vede l'autore.

Il chirurgo delle cancrene morali si rende assai più dispettoso ed antipatico del precedente, in quanto egli adopera le sue armi ande estirpare magagne che sono da chi le ha, non solo procurate ed immedicate, ma bramanco fatte passare siccome belle doti del cuore e dello spirito. Tutto dipende dagli apprezzamenti che si fanno del male e del bene, dell'onore e del disonore, del vero e del falso, del merito e del demerito, ecc.

I ricordi della mia vita retrospettiva mi presentano una specie di *caleidoscopio*, nel quale vanno comparendo e scomparendo avvenimenti lieti od infausti, mutazioni di cose; personaggi vecchi e nuovi, differenti per nascita, carattere, merito, azione, e via dicendo. Il che mi fa risovvenire quel certo *microscopio solare* che da fanciullo ho veduto, mediante il quale gl'infusorii contenuti da una goccia d'acqua corrotta, si ingrandivano prodigiosamente. La parete di una stanza oscura rifletteva a guisa di planisfero la luce del sole projettata dall'apparato ottico contenente il fluido in questione, e su detta parete si vedevano brulicare in tutte le direzioni animaluzzi di varie grandezze, e di forme che parevano anguille, rospi, granchi, ragni, scarafaggi, i quali sparivano da una parte mentre dall'altra si vedeva comparirne dei nuovi.

Eppure anche in quella impercettibile società v'erano, come dissi, dei corpi grossi più degli altri, delle forze prevalenti, delle indoli moleste contro i più piccoli e deboli insetti!

Ovunque si aggirassero nel disco riflettore, i molluschi meno piccoli mettevano in fuga i più microscopici; e quando ne compariva uno più *voluminoso* degli altri, tutti questi sgombravano il campo. Quella fantasmagoria di nuovo genere presentava una ridicola immagine della società in cui ci troviamo, nella quale vanno formicolando i minimi dominati, spaventati ed ingojati dai massimi. Questi, compiono le loro gesta, e quindi spariscono dalla scena del mondo; e ciò sarebbe un bene, se non fosse susseguito da un altro male, che consiste nella apparizione sul *planisfero sociale*, di nuovi insettivori peggiori dei primi.

Piagati moralmente nel cuore e nel cervello, come sono gli ultimi venuti, chi oserebbe porre il dito sulle loro ulceri? Altra volta la voce dell'onore e della coscienza si faceva intendere; si vedeva qualche prodigo ravveduto; ma adesso?...

F. B.

Precauzioni prese

In caso che Bismarck morisse.

Verificandosi un peggioramento nella salute di Bismarck, l'imperatore Guglielmo dispose che stessero pronti a partire per Friedersruhe un cancelliere, due segretari e degli uscieri per mettere subito sotto sigillo le carte dell'ex gran cancelliere dell'impero, in caso di catastrofe.

Tanto per variare.

Giustizia cinese. — Ora che il grande impero dell'Estremo Oriente è diventato d'attualità, non sarà senza interesse il sapere come si amministri la giustizia in Cina. Le leggi, immutate da secoli o da millenni, non si possono dir cattive nemmeno sotto il concetto europeo, ma è il modo d'applicarle, arbitrario, senza coscienza, che ispira nel popolo un giustificato spavento delle leggi e dei tribunali.

Perfino l'attuale imperatore della Cina, Kang-Hi, ebbe a dire: E' ben giusto che gli uomini temano i tribunali; essi devono andar d'accordo tra loro, ed è bene che coloro che si rivolgono ai giudici, vengano trattati senza riguardi e senza compassione.

E infatti accade non di rado che in Cina vengano gittati in prigione, vale a dire in un lurido bugigattolo brulicante d'insetti schifosi, insieme all'imputato anche il querelante e i testimoni, e talvolta questi ultimi vengono torturati per farli parlare.

Tanta paura ha la gente che, quando non si tratti di casi straordinariamente gravi, si fa giudicare dal capo della famiglia o dai sacerdoti.

Non vi sono avvocati o procuratori di stato; il mandarino è l'unico giudice. Coi processi non si va molto alla lunga; il dibattimento, la sentenza e l'esecuzione si fanno sul tamburo. Soltanto per le sentenze capitali i condannati devono aspettare la conferma dell'imperatore, che talvolta si fa attendere parecchi mesi, perchè il figlio del cielo rivede soltanto in autunno le sentenze capitali, che nel corso di un anno salgono a parecchie migliaia.

I dibattimenti e le esecuzioni sono pubblici e si fanno all'aria aperta; il condannato porta sul petto o sul dorso un cartellino col proprio nome e l'indicazione della pena. Questa consiste spessissimo in nerbate, fino a 300; e il cinese per sfuggire alla pena o si cerca un sostituto, o corrompe l'aguzzino. Pare impossibile, ma vi sono realmente anche in questi mestieri dei sostituti, uomini che vivono del farsi bastonare e diventano induriti a tal segno che non sentono quasi più il doloro delle percosse.

Fra i modi di esecuzione capitale, il meno disonorante è lo strozzamento, ma è molto più usato lo staccare la testa con un colpo di spada. Fungono da carnefici dei detenuti, che fanno la pratica sui... cetrioli.

Ben più terribile è il supplizio dello squarciamento che si infligge ai parricidi, e un altro supplizio, il «kong» non sancito dal codice, ma molto usato in Cina. Il condannato, col collo ch uso nell'apertura circolare di un'asse di 80 a 90 centimetri qua lrati di superfice, deve starsene per giorni quasi impiccato, toccando il terreno solo colla punta dei piedi; e rimane lì esposto al sole ardente, fino a che la morte per fame non l'abbia liberato da quelle torture. Ebbene, lo si direbbe? V'è chi trova persone disposte a sostituirlo anche nella condanna a morte.

La riforma della Scuola Secondaria.

Il corrispondente da Roma della *Scuola Secondaria Italiana* (che si pubblica a Milano sotto la direzione del prof. Ottone Brentari) scrive a quel periodico che il nuovo ministro della pubblica istruzione, on. Gallo, ricevendo i capi di servizio del ministero, dichiarò che non approva, e non presenterà alla Camera il disegno di legge dell'on. Codronchi sulla riforma della *Scuola Secondaria*, e sulla istituzione della *Scuola Secondaria* unica di primo grado.

L'on. Gallo dichiarò che non approva la scuola unica senza latino; non la approva col latino, perchè essa segnerebbe la morte delle attuali scuole tecniche, senza nulla sostituire a beneficio del ceto che ora le frequenta; e non crede poi opportuno il momento attuale per la presentazione d'un disegno di legge di tanta importanza.

Allo stesso periodico telegrafano che esiste una convenzione scritta, firmata dall'ex-ministro Codronchi e dai professori Abba e Vecchi, per il noto e criticato incarico dei libri di lettura a questi ultimi commessi. Si assicura che l'onorev. Gallo accetta tale convenzione.

Cose di Grecia.

Crisi in vista. — Finanze migliorate.

Atene, 6. — Il generale Smolenski ha diretto una circolare ai comandanti di corpo, nella quale proibisce agli ufficiali, a scanso di gravissime pene disciplinari, di far parte delle società segrete, come la *Elnika Hetairia*.

Parecchi giornali commentano le voci di una imminente crisi ministeriale e giudicano con molta severità l'idea di far cadere il gabinetto, poichè in tal modo si ritarderebbe lo sgombero dei turchi dalla Tessaglia. Alcuni giornali consigliano il re di tentare, prima dello scioglimento della camera, un ministero di coalizione.

—

La Camera è convocata per l'8 gennaio. Nella lettera di convocazione il presidente della Camera dirà che il ministro delle finanze presenterà il preventivo per il 1898.

A quanto assicura il giornale *Asty*, la commissione internazionale ha elaborato il bilancio preventivo per 4 anni fino al 1902. Questo bilancio sarebbe di tal natura da migliorare di molto le finanze dello stato.

Il preventivo per l'anno in corso segnerebbe 98 milioni di spese e 75 di entrate; quello per il 1902, 86 milioni di spese e 102 di entrate.

La commissione considera questo bilancio esclusivamente come un progetto o un consiglio. Partendo da questo punto di vista, la commissione proporrà parecchie misure da adottarsi per la commisurazione e l'esazione delle imposte. Sembra che la questione della ripartizione dell'eccedenza tra i creditori sia in massima già decisa.

Cronaca Provinciale.

Codroipo.

Morte accidentale.

6 gennaio — In Revidischia, frazione del Comune di Varmo, fino a ieri viveva una donna settantacinquenne, la quale per la grave età, ed inerenti acciacchi, andava soggetta a continui svenimenti.

La notte scorsa, questa povera donna, si svegliava e per soddisfare a bisogno corporale, scendeva dal letto, e proprio quando teneva in mano il *vaso da notte* deve essa stata colta da uno dei soliti deliqui.

Il fatto si è che questa mattina la disgraziata vecchia fu trovata morta e sangue, causa un pezzo del *vaso da notte* che perforatole il collo le aveva spezzata nientemeno che la carotide.

Furto audace. — In Sedegliano audaci ladri, scassinata una finestra della casa del signor Aita Vincenzo, di nottetempo penetrarono nell'abitazione togliendo da un cassetto denaro per l'ammontare di lire 130. Vi son dei sospetti e l'autorità investiga.

San Daniele.

Per un titolo nobiliare. — *5 gennaio.* — Con Decreto Ministeriale 20 dicembre testè decorso e trascritto nello stesso giorno nei registri della Consulta Araldica, fu riconosciuto il titolo di Nobile (trasmissibile ai suoi discendenti legittimi e naturali d'ambo i sessi) al cav. dottor Valentino Farlatti, con dichiarazione che tosto sarà egli iscritto con detto titolo nel Libro d'oro della Nobiltà Italiana.

Il dottor cav. Farlatti aveva prodotto un ricorso alla Giunta permanente Araldica a motivo che nell'elenco, stato pubblicato sulla *Gazzetta di Venezia* di tutte le famiglie nobili del Veneto, non era compresa anche la sua, comunque fregiata del titolo nobiliare sino dall'agosto 1696 con deliberazione del Magnifico Minor Consiglio della Iusdicente Feudataria Comunità di Gemona, autorizzata a concedere la nobiltà a chi meglio la meritasse e la domandasse.

Cividale.

Funerali. — *5 gennaio* — Splendidi, commoventi riuscirono i funerali del compianto sacerdote Antonio Tonini per largo concorso di popolo e di illustri cittadini. C'era anche il Collegio Convitto e l'egregio Rettore d.r Avancini e personale, del quale il defunto era direttore spirituale. Vi era tutto il clero.

Sulla porta Cavour, G. Snidero disse parole commoventi e sentite all'amico e benefattore defunto; perchè Pre Antonio era veramente un buono ed amato prete.

I comprovinciali fuori di casa.

A Gorizia furono arrestati:

Stefano Negro quattordicenne, nato a Biglia nel Goriziano ma pertinente a Resia, per contravvenzione allo sfratto e per vagabondaggio;

Enrico Cominotto di Giov. Batt. ventunenne, terrazzaio, da San Vito al Tagliamento, per questua;

il ventenne Giuseppe di Ferdinando Perusatti, barbiere, da Lestans, per contravvenzione allo sfratto e per vagabondaggio.

A proposito di un arresto per furto

Riceviamo la seguente:

Signor Direttore,

Nel No 3 del suo accreditato giornale in data 4 1.o mese si legge nella Cronaca Provinciale che è stato arrestato il girovago Guglielmo Massaccesi di Jesi, per furto di una giacca. Vengo a farle sapere con preghiera di pubblicazione, che nulla ho di comune colla sunnominata persona.

Fiducioso che vorrà favorirmi, la riverisco. Con stima

Jesi, 6 gennaio 1898.

Dev.mo *Guglielmo Massacesi.*

Negoziante - Calzolaio.

L'Amministrazione della PATRIA DEL FRIULI ha stabilito di rendere pubblico l'*Elenco dei Soci* ostinati nel non pagare nemmeno alla fine di dicembre, quando si devono chiudere i conti. Pubblicando i nomi, si farà un appello al loro amor proprio... e poi si andrà dal Conciliatore.

L'Amministratore.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Gennaio 7 Ore 8 ant. Termometro 4.4
Min. Ap. notte 3.2 Barometro 755.5
Stato atmosferico cop. Nebbioso
Vento N pres. leg. calante
IERI Nebbioso
Temp. massima 5.3 minima 4.
Media 4.495 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Gennaio 7

Sole		Luna
Leva ore di Roma	7.51	leva ore 16.11
Passa al merid.	12.13.26	tramonta 7.29
Tramonta	16.39	età giorni 15

Alta onorificenza meritata.

Il *conte Giovanni Groppiero de Troppenburg* è stato nominato Commendatore dell' Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro con motu proprio di S. M. il Re il quale con nobilissima lettera del Ministro della Real Casa gli ha accompagnate le insegne.

Lietissimi che ad onta della singolare sua modestia sia stata anche in alto riconosciuta ed apprezzata l'opera indefessa, intelligente e disinteressata che da tanti anni il nobil uomo presta nell' interesse della cosa pubblica e delle pubbliche amministrazioni, ci uniamo agli amici ed estimatori di Lui, che è quanto dire a quanti lo conoscono, congratulandoci di tutto cuore per la meritata attestazione Sovrana.

Una utile pubblicazione.

Come negli altri anni, anche in questo la Camera di Commercio pubblicò l'elenco dei mercati di animali e di merci nella Provincia di Udine durante l'anno 1898. Dicemmo utile questa pubblicazione: e lo è, non foss' altro perchè viene a rendere possibile la correzione di molti errori, onde sono infarciti alcuni lunari che si vendono diffusamente — e dei quali sarà provvidenza non fidarsi affatto, almeno per quel che riguarda i mercati e le fiere della Provincia.

Echi del suicidio di Giovanni Quantobuono

I genitori adottivi del giovane che suicidossi l'altro dì al nostro Cimitero, Ferdinando e Antonia Zanutig di Cividale, vennero jeri l'altro di sera appositamente nella città nostra per vedere il cadavere di lui, ch' essi avevano amato qual figlio vero; e per fargli rendere quelle onoranze funebri che l' affetto dei superstiti desidera ai propri cari trapassati.

Il cappellano del Cimitero, però, si rifiutò di benedire la salma del suicida, seguendo in ciò le prescrizioni ecclesiastiche solite in simili dolorosi casi.

Teatro Minerva.

Col dramma «Il vecchio Caporal Simon» la compagnia Duse - Treves ha chiuso il breve corso di rappresentazioni.

Molti e meritati applausi ha riscosso il sig. Duse protagonista e festeggiata la simpatica Sig.na Sanipoli, le sorelle Romagnoli, assieme ai Sig. Zoli e Polzi.

Riproduciamo l'elenco artistico della campagnia Salvini che si produrrà su queste scene il 12 corrente.

Cav. Gustavo Salvini Direttore, Giovannina Aliprandi, Ginevra Pavoni, Ida Salvini, Gilda Cruicchi, Luigia Majone-Diaz, Cecilia Pattorini, Annetta Monti. Giuseppe Majone-Diaz, Alfredo Cruicchi, Pietro Fiocchi, Giulio Orlandini ed altri artisti che omettiamo di nominare.

Il repertorio è quanto si può dire attraente:

Otello, Amleto, Il mercante di Venezia, Tartufo, Kean, Romeo e Giulietta, La bisbetica domata, La Mamma del Vescovo, Nerone, Oreste, Maria Antonietta e altri lavori interessantissimi.

Biblioteca civica.

Sono pregati tutti quelli che ritirarono libri a prestito dalla Civica Biblioteca nel testè decorso anno, a volerli restituire al più presto possibile. Avendo bisogno ancora dei detti libri, saranno loro riconsegnati firmando un'altra ricevuta. *La Direzione.*

Un insegnante educatore.

Dall' udinese prof. Giuseppe Battistoni che appartiene alla Scuola tecnica *G. Lagrange* di Torino, insieme a saluti amichevoli ed a cortesi auguri pel capo d'anno, riceviamo un fascicoletto edito dal Paravia.

In questo fascicoletto ci sono le parole patriottiche ed affettuosamente educatrici lette dall' egregio Professore nel ventesime ottavo anniversario della nascita del Principe di Napoli. E ci congratuliamo con lui per i ricordi della Casa di Savoia che seppe unire ad una calda perorazione perchè i giovanetti alunni crescano col sentimento della riconoscenza nel cuore, degni della Patria risorta e retta da leggi liberali e civili. G.

Corso delle monete

Fiorini	219.75	Marchi —	129.03
Napoleoni	20.92	Sterline	26.30

Per combattere la pellagra.

Martedì si riuniva, presso la Deputazione provinciale, la Commissione per la cura della pellagra. Intervennero alla seduta il presidente, avv. cav. Luigi Perissutti, il segretario ing. G. B. Cantarutti, i membri conte N. Mantica presidente del consiglio provinciale, avv. Cesare Morossi e Vincenzo Casasola, consiglieri provinciali.

Daremo domani estesa relazione della importante seduta.

La disgrazia di un fanciulletto

Ieri fu accolto d'urgenza all'Ospitale il fanciulletto Giuseppe Martincigh di Antonio e di Anna Tasotti, d'anni otto, abitante nel Vicolo Chiuso N. 1, il quale accidentalmente aveva riportato lussazione alla gamba sinistra. Oggi i suoi genitori lo andranno a prendere per trasportarlo nella propria casa e tenerlo sotto le loro cure dirette.

Inaugurazione dell' anno giuridico.

Ricordiamo che domani, alle undici, ha luogo nella Sala delle udienze la solenne inaugurazione dell' anno giuridico.

Terrà il discorso inaugurale il Procuratore del Re.

Le riduzioni ferroviarie per l' Esposizione di Torino.

Pel trasporto degli espositori, dei giurati, dei visitatori e delle merci all' Esposizione di Torino sono state accordate, sulle ferrovie Mediterranea, Adriatica e Sicula, le seguenti riduzioni sui prezzi normali di tariffa:

Per i visitatori il 45 per cento per percorsi superiori ai cento chilometri, il 50 per cento per percorsi superiori ai chilometri trecento;

Per gli invitati, gli espositori, i giurati, gli operai isolati il 50 per cento senza limite di percorso;

Per comitive di operai di dieci e più persone, in seconda e terza classe, il 70 per cento senza limiti di percorso;

Per le merci di qualsivoglia natura il 50 per cento.

Sulle altre ferrovie e linee di navigazione sono concesse riduzioni speciali, di cui gli interessati potranno avere notizia agli uffici del Comitato ed alle segreterie delle Camere di commercio.

I moduli per fruire di queste riduzioni saranno a suo tempo rilasciati dal Comitato, a richiesta degli interessati.

Comitato per l' abolizione delle regalie

Oltre le ditte già pubblicate, pagò la seconda rata 18 7 il signor Giovonni Pantarotto.

L' importo totale esatto con detta seconda rata fu di lire 752 50 che vennero divise come segue:

Congregazione di carità	L. 113.—
Istituto Tomadini	» 113.—
Asilo infantile di carità	» 113.—
Reduci dalle patrie battaglie	» 113.—
Giardini d' infanzia	» 113.—
Agenti di commercio	» 113 —
Società operaia generale	» 50 —
Spese d' esazioni e bolli	» 24.50
Totale	L. 752.50

Buona usanza.

Offerte fatte alle Derelitte pel capo d'anno alle orfanelle dalla egregia sig. Elena Bellavitis l. 4.

In morte di *Teresa Vatri Paderni* Bellavitis Co. Antonio l. 1.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Ieri alle ore 20 dopo lunga e penosa malattia sopportata con santa rassegnazione, rendeva l'anima a Dio

Selan Silvio

d'anni 24.

I genitori e i fratelli dolentissimi ne dànno il triste annunzio.

I funerali seguiranno domani alle ore 9 nella parrocchia di San Giorgio, partendo dalla casa in vicolo Taschiutti N. 4.

CARNEVALE.

Sala Cecchini.

Questa notte, la prima del Carnovale, è riuscita animatissima. Spuntava l'alba e si ballava ancora.

L'amico Bepo Gregoris si è fatto assai onore nell' esecuzione del ricco repertorio di ballabili.

Domenica 9 secondo Veglione Mascherato.

Sala del pomo d'oro.

Anche al pomo hanno ballato quasi tutta la notte.

La sala assai bene addobbata, presentava un colpo d'occhio piacevole.

Ballo degli studenti.

Una festa mascherata che promette di riuscire animatissima, è quella che il 15 corrente verrà data al Teatro Nazionale dagli studenti a beneficio della «Scuola e famiglia» e della «Lega Nazionale».

Un bravo di cuore ai nostri studenti che, anche nel divertimento, non dimenticano la filantropia e il patriotismo.

Notizie telegrafiche.

I soliti combattimenti a Cuba.

Avana, 6. Gli insorti attaccarono il villaggio di Niquero presso Manzanillo. Gli insorti furono respinti. Dicesi che l'artiglieria degli insorti sia comandata da ufficiali americani.

La peste infierisce nelle Indie.

Bombay, 1. Negli ultimi due giorni furono denunziati 142 casi di peste con 105 decessi. L' epidemia infierisce come allorchè è scoppiata. Se l' epidemia non accennerà a decrescere la sospensione degli affari si generalizzerà.

ULTIMA ORA.

Il programma del Governo.

Roma, 6. Il ministero ha già concretato il programma dei lavori parlamentari. I progetti che saranno presentati alla Camera sono i seguenti: sulla circolazione, sulla cassa di credito comunale, sugli sgravi della fondiaria, sugli infortuni del lavoro, sulla cassa di previdenza per la vecchiaia degli operai. Il governo intende che questi progetti che costituiscono un programma veramente democratico, sieno discussi prima delle vacanze di Pasqua. E' certo che alcuni di essi susciteranno delle opposizioni nella parte conservatrice, ma avranno indubbiamente l' appoggio di quegli elementi liberali che ora dissentono dal governo. A questi progetti si devono aggiungere le interpellanze, alcune delle quali avranno un largo svolgimento e daranno modo al governo di manifestare chiaramente i suoi propositi ed alcuni piccoli progetti di importanza secondaria.

Dopo le vacanze di Pasqua verranno in discussione i bilanci.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite FLORIO e RUBATTINO

COMPARTIMENTO DI GENOVA

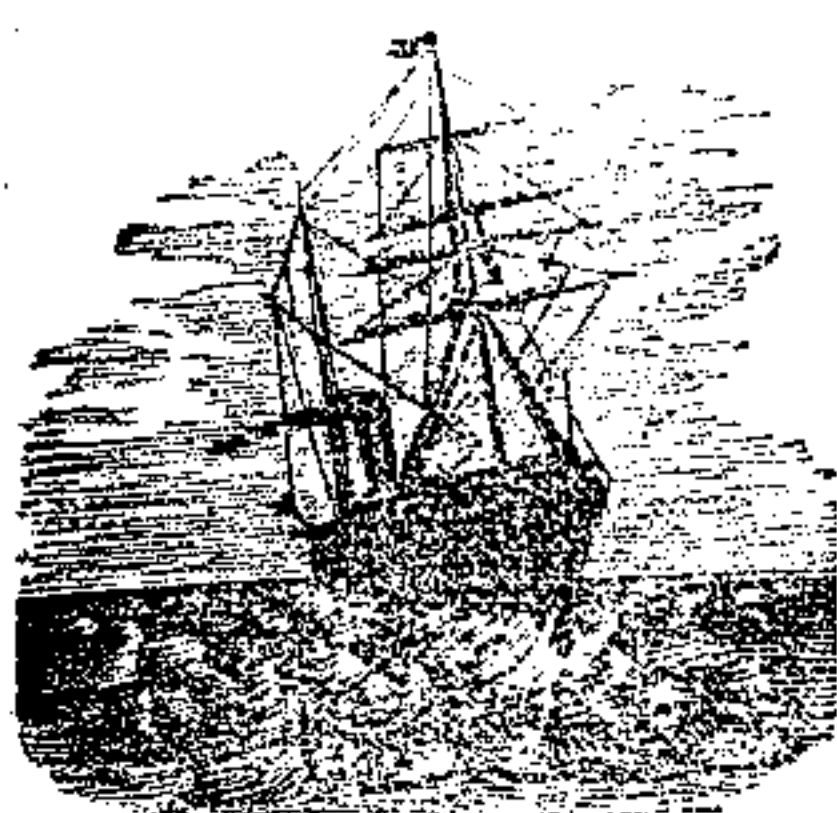
Casa speciale della Società, al confine Austro-Italiano per l' imbarco dei passeggeri

UDINE — *Via Aquileja N. 94.* — **UDINE**

Servizio Cumulativo Ferroviario passeggieri e bagagli.

SOCIETÀ ANONIMA

CAPITALE:

Statuario. . . . . L. 60,000,000
Emesso e versato . . . . » 33,000,000

Servizio Cumulativo Ferroviario passeggieri e bagagli.

SOCIETA' FLORIO fondata anno 1847.
» RUBATTINO » » 1838.

Sede Centrale - Roma
Compartimentali
PALERMO GENOVA NAPOLI VENEZIA

Servizi Postali - Partenze il 1 ed il 15 d'ogni mese - Viaggi celeri in 18 giorni, Vasti locali illuminati a luce elettrica - Flotta 110 piroscafi.

Partenze Postali 1 e 15 di ciascun mese
da Genova per Montevideo, Buenos - Aires e Rosario di Santa Fè
toccando BARCELLONA

15 GENNAIO 1898 (Postale) Vapore
ORIONE
Tonnellate 6000 - Comandante V. E. LAVARELLO
Per Montevideo, Buenos-Aires

1.o FEBBRAIO 1898 (Vapore Postale)
SIRIO
Tonnellate 6000 - Comandante G. PARODI
Per Montevideo e Buenos-Aires

15 FEBBRAIO 1898 (Vapore Postale)
PERSEO
Tonnellate 6000 - Comandante G. PICCONI
Per Montevideo e Buenos-Aires

1.o MARZO 1898 (Vapore postale)
REG. MARGHERITA
Tonnellate 5000 - Comandante A. SERRATI
Per Montevideo e Buenos-Aires.

Medico e medicine a bordo gratis - Vino e carne fresca per tutto il viaggio - Trattamento inappuntabile - Comode installazioni.

Per Rio-Janeiro e Santos (Brasile)

Partenze postali ogni mese oltre le straordinarie commerciali

Passaggi gratis sul mare a Famiglie regolarmente costituite di contadini per lo Stato di SAN-PAULO Brasile

AVVERTENZE

La flotta della Società si compone di ottimi e grandiosi vapori di prima classe, costruiti conforme le ultime esigenze moderne con macchine a tripla espansione, compiendo la loro traversata con rapida velocità. Splendide sale, ed eleganti cabine pei viaggiatori di I.a e II.a classe, mentre quelli di III. sono alloggiati in vasti locali arieggiati, con ciascuno il proprio materazzo e cuccietta.

I sudditi Austro-Ungarici viaggianti sulla ferrovia in **III.a classe da Udine a Genova** rivolgendosi al nostro **Ufficio Speciale di confine a Udine** per ottenere l'imbarco godranno tanto pel biglietto personale quanto pei loro bagagli il *prezzo ridotto.*

Si rilasciano buoni di chiamata (rimpatrio) dall'America a Genova a prezzi convenienti. Come pure coloro che ricevettero il buono di imbarco dai parenti residenti nell'America dovranno per mettersi in viaggio avvisarne il nostro Ufficio di Udine che compirà le pratiche necessarie.

Accettansi merci e passeggeri da **Venezia** per **Alessandria** d' Egitto, e da tutti i porti toccati dalla Società, per il Levante, Mar Rosso, Indie, China, Estremo Oriente e due Americhe. — Dall' Estero ed in Provincia di Udine per imbarco passeggeri o schiarimenti dirigersi in **UDINE** alla Casa speciale della Società, rappresentata dal signor **Paretti Antonio** controllore autorizzato per oltre confine e Provincie del Veneto — **Via Aquileia N. 94** — e nei distretti ai nostri Sub-Agenti i quali sono muniti dell'insegna sociale.

Domanda di stampati e informazioni si rimettono a giro di Posta.

IMPORTANTE

I passeggieri che si recano in Udine al nostro Ufficio sono avvisati di respingere l' offerta di chi può avvicinarli col pretesto di guidarli a noi, poichè possono essere sviati benissimo, mentre noi trattiamo direttamente.

Si ricercano abili e buoni sub-Agenti nei principali luoghi ove già non esistono nelle provincie di UDINE, TREVISO, BELLUNO, PADOVA, VENEZIA, ROVIGO.

Retribuzione a provvigione; inutile fare domande, chi non si sente in grado di avere i voluti requisiti.

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

RIMEDIO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. — Effetto garantito.

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzo», aa 20 — idem di Cajenna 150 — Acido spireico crist., idrato potassico aa 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.

Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91.

Trovasi in tutte le farmacie.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1 52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
D. 11.25	14.15	O. 10.50	15.24
O. 13 20	18.20	D. 14.10	16.55
O. 17.30	22 27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5. 0	8 55	O. 6 10	9.—
D. 7.55	9 55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.49
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13 50
O. 19.50	19.33	O. 21.27	22.05

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
M. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.10	10.37	O. 9. -	12.55
M. 15.42	19 45	O. 16.40	19.55
O. 17 25	20.30	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.45	9.55	M. 8.05	9.45
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.14	19.14	M. 17.—	19.33

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.07	6.38	O. 7.05	7.33
M. 9.50	10.16	M. 10.31	10.57
M. 11 20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17.07
M 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

DA SAN GIORGIO	A CERVIGNANO	A TRIESTE
6.10	9.30	8.35
8.55	9.15	11.20
14.20	14.49	17.40

DA TRIESTE	A CERVIGNANO	A S. GIORGIO
9.50	8.25	8.40
9.—	11.40	12.—
12.50	17.40	17.20

Orario della tramvia a vapore

UDINE - SAN DANIELE.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.43	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.20	19.05	17 30	S. T. 18 45

FRATELLI TREVES, EDITORI

MILANO Via Palermo, 2, e Gall. V. E., 64 e 66.

È uscito il PRIMO NUMERO del

CORRIERE DELLE SIGNORE

GIORNALE SETTIMANALE DI 8 PAGINE IN GRANDE FORMATO

In ogni numero in prima pagina ***un figurino colorato.*** — In ogni numero ***un modello tagliato*** da copiarsi facilmente senza l'aiuto della sarta. — In ogni numero ricche incisioni di mode e lavori. — Spiegazioni chiare e precise, articoli di economia domestica e di varietà, consigli utili per il governo della casa. Piccola corrispondenza. — Una vera economia per le signore che con sole **LIRE CINQUE** l'anno, potranno eseguire coll'aiuto dei modelli 52 oggetti di vestiario, e imparare il modo di esser belle e seducenti.

Esce ogni settimana un numero di gran formato, di 8 pagine, ricco d'incisioni di mode e di lavori con annesso ad ogni numero un **Elegante modello tagliato** *e un* FIGURINO COLORATO IN PRIMA PAGINA

CENTESIMI 10 IL NUMERO. - LIRE 5 L'ANNO. *(Estero, Fr. 8).*

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

Lezioni di Pianoforte

Composizone ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: **Pietro de Carina**

Recapito: Caffè nuovo

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ed Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali. Traduzione di documenti e libri.

PAPIERWLINSI

Rimedio sovrano

per la pronta guarigione delle *affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchiti, infreddature, raffreddori* e dei *reumatismi, dolori, lombaggini,* ecc. 20 anni del più gran successo attestano l'efficacia di quest'opossente derivativo, raccomandato dai primari dottori di Parigi.

Deposito in tutte le Farmacie

PARIGI, 31, Rue de Seine

TOSSI - TOSSI - TOSSI

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE alla CODEINA del Dott. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono adattare la dose all' età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 12 al giorno.

Scatola grande L. **1.50** cad. — Scatola piccola L. **1.** cad.

Milioni di scatole vendute in 28 anni di consumo in tutte le parti del mondo.

DIFFIDA

La **Ditta A. Manzoni e C., unica concessionaria** delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffatori, e a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

Dal 1. Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata

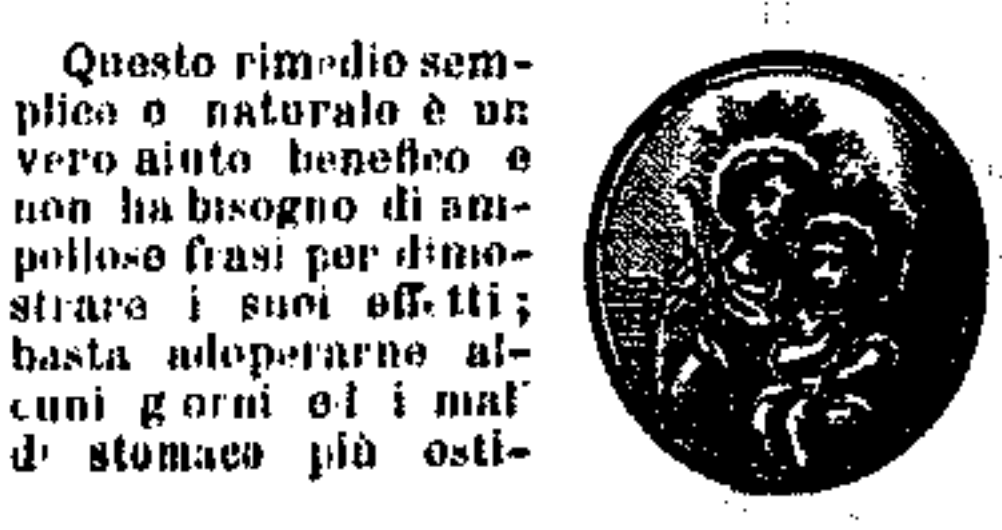
Deposito generale per l' Italia presso **A. MANZONI e C.**, chimici-farmacisti in Milano, Via S Paolo, 11; Roma, Via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d' Italia, Oriente e America.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll' aggiunta di Cent. 25 per l' affrancazione.

In Udine presso: *Comelli — Commessatti — Fabris* farmacisti — *Minisini,* negoziante.

ANTICHE E RINOMATE

GOCCIE

DI S. ANTONIO DI PADOVA

Questo rimedio semplice e naturale è un vero aiuto benefico e non ha bisogno di ampollose frasi per dimostrare i suoi effetti; basta adoperarne alcuni giorni ed i mali di stomaco più ostinati diminuiscono e spariscono in breve tempo. — Sono leggermente purgative, antimorroidali, vermifughe, anticatarrali e purgano il sangue guasto. — Prezzo di una flaschetta lire UNA.

Deposito centrale nella farmacia Cristofoletti in Gorizia. In Udine GIACOMO COMESSATTI.

COGOLO FRANCESCO

callista, abitante in via Grazzano Num. 91.

Udine, 1897 — Tip. Domenico Del Bianco